

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GENNAIO 1879

una tassa d'importazione sarebbe stato quasi del tutto figurativo e non reale; lo Stato essendo il solo o certo il precipuo acquirente e utente dei cavalli forestieri.

Rispetto all'ultima raccomandazione dell'onorevole Sambuy, gli dirò che la prendo in tutta considerazione, non senza avvertire che il suo concetto si era già affacciato altra volta alla pubblica amministrazione; a me, in termini alquanto diversi, ne fu fatta nel 1877 una proposta, che per molte ragioni non potè essere adottata.

Ma non dissimulo che, nella speranza di vedere sempre più svolgersi l'industria privata, non ho voluto ingrossare il capitolo del bilancio, chè l'idea di una speciale ispezione avrebbe apportato certamente un qualche aumento. Non disconosco d'altra parte che forse si sarebbe potuto trovare un compenso reale di produzione e di svolgimento nell'importante industria equina.

Nel dire ciò ringrazio l'onorevole Di Sambuy che mi ha fatto parola qui in assemblea pubblica del concetto suo; così potrò studiarlo di proposito, e sarà evitata ogni sorpresa ove qualche piccolo aumento di spesa venisse a chiedersi.

**PRESIDENTE.** Non essendovi alcun altro iscritto, metto ai voti il capitolo 11.

(È approvato.)

Capitolo 12. Boschi (Spese fisse), lire 923,680.

L'onorevole Ceresa ha facoltà di parlare.

**CERESA.** Dopo le informazioni date nella seduta di ieri dal signor ministro intorno all'andamento dell'amministrazione forestale, potrebbe parere poco opportuno ed utile che io venga a trattare di un argomento, intorno al quale hanno parlato con ben maggiore autorità gli onorevoli Plutino ed Allimaccarani; consenta però la Camera che scendendo dai campi scientifici, nei quali essi hanno portata la discussione, io venga a rivolgere al signor ministro alcune domande, ed alcune preghiere sul terreno più modesto ed umile della pratica applicazione della legge.

Io prego il signor ministro di voler vedere nelle mie parole non altro che il desiderio di concorrere con lui a trarre il maggior profitto possibile da una legge di tanta importanza.

Nella relazione che accompagna la proposta del bilancio ho trovato alcune parole che avrebbero dovuto confortare assai quelli, che come me, lamentano di scorgere i nostri monti ormai tutti aridi e brulli.

Di questa relazione, mi permetta la Camera di leggere alcune parole.

« Può discutersi intorno alla maggiore influenza che il terreno saldo o boscoso può avere sul corso

delle acque o sulla consistenza del suolo; ma per quanta poca se ne voglia ammettere, non può essere messo in dubbio che un gran mal governo si è fatto delle cime e delle pendici dei nostri monti, che moltissima superficie si è sottratta a qualsiasi coltivazione, e che è dovere di una amministrazione illuminata di dare opera efficace a restituire alle vette e pendici stesse quella coltura che può garantire da scoscendimenti, smottamenti, valanghe, ecc. »

Parole più confortanti di queste non si potevano aspettare dal Governo del Re, e già coll'immaginazione precorrendo gli eventi, io vedevo rivestiti delle loro maestose selve le cime dei nostri monti, e ritornate all'onore antico le pendici e le vette alpine. Il mio conforto però è stato assai breve, perchè ho dovuto ricordare che poco tempo prima di questa confortantissima relazione, una circolare del Governo del Re era venuta a portare sulle nostre selve tuttora esistenti una minaccia ben altrimenti grave. La circolare dell'agosto passato, accennando alle condizioni della legislazione forestale, diceva:

« La legge forestale del 20 giugno 1877, essendo entrata in vigore mercè la pubblicazione degli elenchi di svincolo e vincolo, debbono i proprietari dei boschi tanto svincolati che vincolati, fruire, in conformità di essa, della piena libertà di esercitare i proprii diritti, nè la mancanza di regolamenti che stabiliscano le prescrizioni di massima per la coltura ed il taglio dei boschi può esercitare una contraria influenza, imperocchè l'inadempimento per parte dell'autorità di una disposizione di legge non priva i proprietari dei diritti consentiti dalla legge atesa. »

E qui mi permetta la Camera che in una rapida sintesi io raccolga quale sia lo stato attuale della nostra legislazione forestale.

La legge del 1877 divide i nostri boschi in vincolati e liberi, sottopone i proprietari dei primi ad alcuni doveri di coltivazione e di custodia, l'osservanza dei quali è diretta e assicurata da un corpo di guardie provinciali, mentre poi tutto l'ordinamento forestale è affidato a Comitati forestali costituiti in ogni provincia. Con la promulgazione della nuova legge, cessando dall'aver effetto le leggi antiche, i nostri boschi si trovarono in questa condizione che, cioè, i vincoli antichi mancavano, e i vincoli nuovi non potevano ancora avere efficacia fino a che fossero stati compiuti gli atti preliminari di vincolo e svincolo, la costituzione dei Comitati, la formazione dei regolamenti e l'ordinamento del corpo delle guardie forestali.

Evidentemente queste operazioni erano tali che non si potevano compiere lì per lì; esse richiede-